



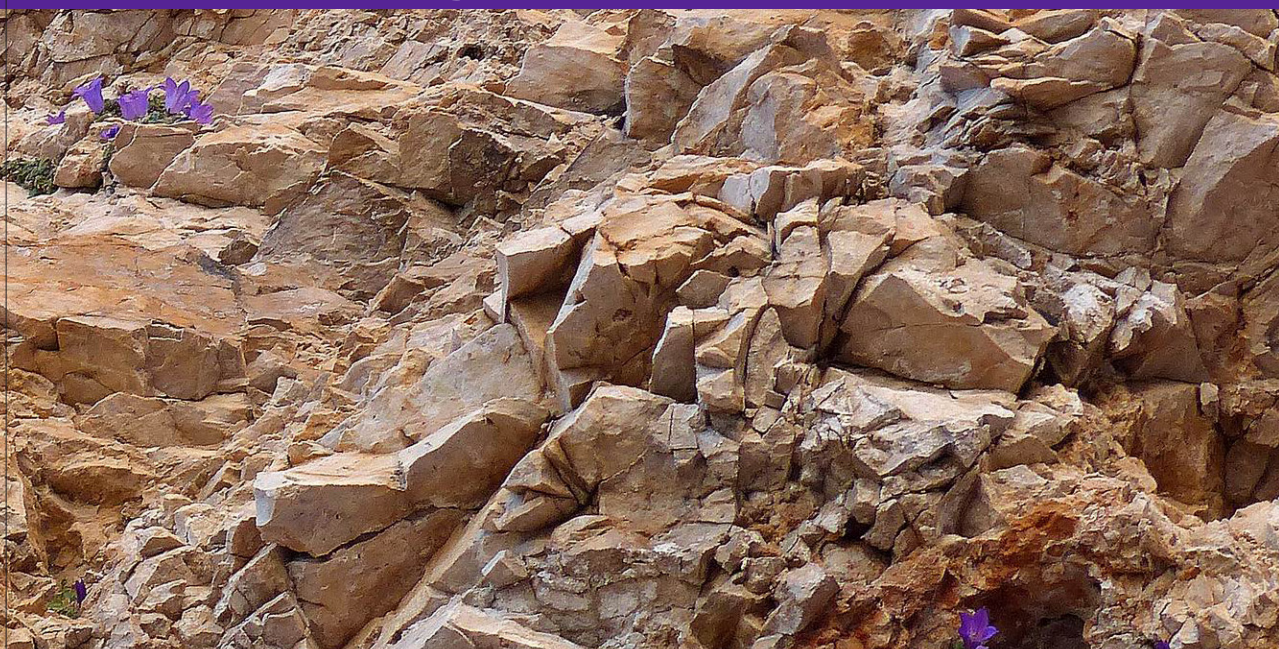
REGIONE DEL VENETO



Società Botanica  
Italiana

# Lista rossa regionale delle piante vascolari

## Regione del Veneto



*G. Buffa, B. Carpenè, N. Casarotto, M. Da Pozzo,  
L. Filesi, C. Lasen, R. Marcucci, R. Masin, F. Prosser,  
S. Tasinazzo, M. Villani, K. Zanatta*



Presidente della Giunta Regionale del Veneto  
Luca Zaia

Assessore ai Parchi, Biodiversità e Territorio della Regione del Veneto  
Cristiano Corazzari

Direttore della Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione Silvopastorale e  
Tutela dei Consumatori  
Mauro Giovanni Viti

Gruppo di coordinamento  
Maurizio Dissegna  
Mauro De Osti  
Lisa Causin  
Daniele Savio



Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo  
Presidente  
Gianfrancesco Demenego

Direttore  
Michele Da Pozzo

Si ringraziano per l'importante contributo

Alessio Bertolli, Giuseppe Busnardo, Luigi Cadorin, Fabio Conti, Francesco Di Carlo,  
Franca Fratolin, Leonardo Ghirelli, GIROS - Sezione Monte Baldo, Giovanni Roffarè,  
Alberto Scariot.

Contributi fotografici

Le foto sono di Michele Da Pozzo  
ad eccezione delle foto:

- p. 31 Paesaggio terrazzato in Val Sugana - Canale di Brenta (VI). Foto di Leonardo Filesi
- p. 41 Fioritura di *Alyssum ovirens* in Busa delle Vette (BL). Foto di Enrico Canal.
- p. 56 Duna consolidata alla foce del Tagliamento. Foto di Gabriella Buffa
- p. 64 *Primula spectabilis*. Foto di Nicola Casarotto
- p. 75 *Marsilea quadrifolia*. Foto di Rizzieri Masin
- p. 77 Fioritura di *Trichomitum venetum* alla Foce del Tagliamento, Bibione. Foto di Leonardo Filesi
- p. 134 *Aldrovanda vesiculosa*. Foto dall'erbario del Museo Botanico-Erbario Università di Padova
- p. 156 *Salicornia veneta*. Foto di Rizzieri Masin
- p. 160 *Saxifraga tombeanensis*. Foto di Filippo Prosser
- p. 170 Po di Maistra - Porto Viro (RO). Foto di Michele Bovo
- p. 185 Sorgente termale a Galzignano Terme (PD). Foto di Rizzieri Masin
- p. 200/201 Palù del Quartier del Piave bassa. Foto di Leonardo Filesi
- p. 205 *Mioyotis minutiflora*. Foto di Filippo Prosser

Le foto storiche dei botanici, a corredo del capitolo 5, sono state pubblicate per concessione della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli studi di Padova, collezione Iconoteca dei Botanici.

© 2016 Regione del Veneto  
ISBN 9788890880513

Impaginazione e stampa  
Europrint S.r.l. - Quinto di Treviso



Società Botanica  
Italiana

# Lista rossa regionale delle piante vascolari

## Regione del Veneto

**G. Buffa, B. Carpenè, N. Casarotto, M. Da Pozzo,  
L. Filesi, C. Lasen, R. Marcucci, R. Masin, F. Prosser,  
S. Tasinazzo, M. Villani, K. Zanatta**



*Cristiano Corazzari\**

La “Direttiva Habitat” oltre a porre una serie di obblighi nei confronti degli Stati Membri dell’Unione Europea, promuove ricerche ed attività scientifiche coerenti con l’obiettivo di salvaguardia della biodiversità ed utili al monitoraggio dello stato di conservazione di specie ed habitat.

In linea con le indicazioni comunitarie la Regione del Veneto, nella convinzione che approfondite conoscenze possano portare a scelte di gestione e conservazione ponderate ed appropriate, ha attivato questo importante progetto che ha portato alla redazione di una “Lista Rossa regionale delle piante vascolari” al fine di avere a disposizione una prima e fondamentale sintesi dello stato di conservazione della flora regionale.

Il presente volume, ricco di dati scientifici e di foto delle specie vegetali e dei loro habitat, concretizza e valorizza il grande lavoro svolto da un qualificato gruppo di esperti afferenti alla sezione regionale della Società Botanica Italiana. Un lavoro che ha consentito di raccogliere, ordinare ed aggiornare un gran numero di studi floristici ora facilmente consultabili ed accessibili da tutti nella sintesi offerta dal presente volume. Un grazie speciale agli autori e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo magnifico progetto: la loro passione, la paziente e precisa raccolta di dati e di foto ci permette di conoscere, attraverso il rischio di estinzione di ciascuna specie vegetale, lo stato di salute della biodiversità a livello regionale.

La lista predisposta analizza oltre 1500 specie vegetali: ben 470 sono a rischio di estinzione nel breve o medio termine mentre 48 risultano estinte negli ultimi 30 anni.

Il territorio Veneto, caratterizzato da una grande varietà di ambienti e paesaggi, possiede un patrimonio vegetale unico: ora più che mai è necessario intraprendere azioni ed attività concrete e consone ad arrestare la perdita di biodiversità e realizzare periodici monitoraggi che riguardino non solo le specie vegetali ma anche gli habitat che queste occupano. Solo ponendo la giusta attenzione potremmo mantenere l’integrità della natura: non dobbiamo infatti dimenticare che le specie vegetali non solo costituiscono parte essenziale del patrimonio naturale ma rappresentano una risorsa insostituibile per la nostra vita.

\*ASSESSORE AI PARCHI, BIODIVERSITÀ E TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

*Prof. Sandro Pignatti*

Il territorio della regione Veneto collega la catena alpina (che lo circonda verso ovest e nord), alla pianura padana e penisola appenninica (situate in direzione sud) ed alla regione illirica (ad est): un importante crocevia biologico, che per lungo tempo ha permesso frequenti migrazioni di piante ed animali tra le varie zone dell’Europa meridionale. In tempi più recenti, ci sono state anche ripetute invasioni di popoli provenienti soprattutto da oriente e da settentrione.

Il rapporto più stretto è, ovviamente, con le Alpi, che entrano nel Veneto con le catene sud-orientali delle Dolomiti nel Comelico e Cadore e lungo il margine meridionale del Trentino fino ai Lessini ed al M. Baldo. Scendono dalle Alpi anche tutti i fiumi che attraversano la pianura veneta, dall’Adige al Tagliamento. La regione illirica e la penisola appenninica invece non sono direttamente collegate al Veneto, ma la migrazione di piante ed animali nei due sensi è stata possibile attraverso la fascia costiera dell’Alto Adriatico, nonostante le trasgressioni marine avvenute in epoche geologiche recenti.

Nel quadro di una iniziativa che riguarda tutto il territorio nazionale, in questa Lista Rossa sono presentate le piante della flora veneta che nella situazione attuale sono considerate a rischio di estinzione e delle quali è necessario garantire la sopravvivenza.

Sfogliando il volume, ci si rende subito conto che sono in netta prevalenza le specie di ambienti montani della catena alpina che, molto ricca di rarità floristiche, si estende dalle Dolomiti ai M. Lessini, e da qui fino al complesso del M. Baldo-Garda, e perfino ai Colli Berici. Ampiamente rappresentato è l’ambiente della pianura, molto ricca di acque, per la frequenza di fiumi che scendono dai rilievi, di corsi d’acqua minori, e delle zone di sorgive. Si hanno infine specie riferibili all’ambiente costiero, sia delle coste sabbiose che degli stagni salmastri ed ambienti lagunari.

Il Veneto è densamente popolato, però mancano grandi agglomerati urbani, e la popolazione risulta largamente diffusa sul territorio, quindi gli ambienti naturali residui non sono frequenti. Le piante di questa Lista Rossa non esauriscono la lista delle specie rare o interessanti che vivono nel Veneto. Va però notato che esse per lo più hanno carattere relitto, perchè gli ambienti nei quali potevano vivere e riprodursi, sono stati in gran parte (o completamente) occupati dalle attività umane. Con la

potenza delle macchine oggi usate, è assai facile trasformare un ambiente naturale in area fabbricabile o comunque adatta alle esigenze dell'uomo moderno: però, ripristinare la naturalità di un'area antropizzata, anche se l'utilizzazione dovesse cessare, è quasi impossibile.

I vegetali qui descritti dunque portano una testimonianza di condizioni ambientali molto differenti da quelle oggi prevalenti nel Veneto: quindi, non può meravigliare che la loro presenza in questa regione sia dipendente da eventi antichi, e da condizioni ecologiche del passato, oggi ormai quasi ovunque cancellate dall'espansione dell'habitat umano. Esaminando la lista delle specie per le quali si propongono misure di salvaguardia, si notano situazioni molto diverse:

- specie rupestri, legate ai climi freddi: *Gypsophila papillosa*, *Saxifraga tombeanensis*, *Eryngium alpinum* sono piante che probabilmente possono essere collegate all'orogenesi terziaria del sistema alpino-himalayano (Oligocene), l'ultima di queste appartiene ad un genere (*Eryngium*) con affinità gondwaniane; ad esse si collega anche *Saxifraga berica*, che però è adattata al mite clima collinare
- l'unica specie degli ambienti steppici, legata ai climi caldo-aridi: *Himantoglossum adriaticum* va attribuita alla flora mediterraneo-macaronesiana (Is. Canarie) sviluppatasi nel Miocene
- specie appartenenti a generi dell'area eurosiberiana, legati a climi freddi e temperato-freddi: *Adenophora liliifolia*, *Liparis loeselii* subsp. *nemoralis* (recentemente riferita a *L. kumokiri* della Cina e Giappone) sono piante che crescono nell'ambiente delle foreste di conifere, anche queste di origine miocenica, della zona ad elevata continentalità
- specie delle foreste di clima temperato: *Botrychium matricariifolium*, *Cypripedium calceolus*, oppure degli ambienti umidi planiziari: *Marsilea quadrifolia*, *Aldrovanda vesiculosa* (non osservata in tempi recenti), *Euphrasia marchesettii*, *Gladiolus palustris*: espansione nell'area continentale eurasiatica fino all'Himalaya e Nordamerica avvenuta durante il Pliocene
- specie litoranee a distribuzione continentale: *Kosteletzkya pentacarpos*, oppure endemiche sulle coste adriatiche: *Stipa veneta*, *Salicornia veneta* la cui diffusione è legata alle recenti variazioni di livello delle coste adriatiche durante il Pleistocene ed Olocene.

Il riferimento ad epoche geologiche precedenti non significa, ovviamente, che le specie indicate nella Lista Rossa fossero già differenziate in quel tempo, ma soltanto la ipotesi che la comparsa del phylum, nel quale può successivamente essersi differenziata la specie inserita nella Lista Rossa, possa essere riferibile ad un periodo molto lontano dall'attuale.

dizione del tutto particolare si ha per *Salicornia veneta*: questa infatti va riferita ad un gruppo in rapida evoluzione, che comprende diverse specie diffuse sulle coste europee e del Mediterraneo. *Salicornia veneta* è una specie comune nella Laguna di Venezia, e che non sembrerebbe avere la necessità di misure di salvaguardia. È noto tuttavia, che il suo ambiente naturale (nelle "barene" della Laguna Veneta) è strettamente adattato al livello dell'acqua salata, che è a sua volta dipendente delle maree: basta una variazione di pochi centimetri in più oppure in meno per far scomparire l'habitat di questa pianta, che per questo motivo è indicata tra quelle a rischio di estinzione. È lo stesso destino di Venezia, la città che il lavoro dell'uomo, da oltre un millennio, riesce a mantenere al livello intermedio tra l'alta e la bassa marea.

Il significato ecologico di *Salicornia veneta* è indubbiamente un caso del tutto eccezionale, ma anche le altre piante qui illustrate possono esser considerate bio-indicatori: la loro presenza dimostra che nelle foreste, paludi ed ambienti costieri che le ospitano, si mantengono tuttora condizioni di naturalità.

La sopravvivenza delle specie descritte in questo volume (e delle specie animali ad esse collegate nei processi riproduttivi) è una garanzia per la salvaguardia del grande patrimonio ambientale, paesistico e culturale che è concentrato nella regione Veneto. È importante diffondere la conoscenza di queste piante per evitare che esse siano raccolte, oppure che vengano eseguiti lavori che modifichino le condizioni del loro habitat naturale.

Prof. Consolata Siniscalco\*

Le specie vegetali sono essenziali per la vita di tutti gli organismi che dipendono dalle piante direttamente, utilizzandole come cibo o fonte di ossigeno, o indirettamente, come base per il funzionamento degli ecosistemi e anche, più in generale, per gli equilibri biogeochimici sul pianeta. La biodiversità è considerata, in una delle sue molteplici definizioni, come un'assicurazione che la natura ha messo a punto attraverso l'evoluzione, per poter rispondere alle variazioni delle condizioni ambientali.

A partire da queste osservazioni e innanzitutto dalla consapevolezza del ruolo dei vegetali per la vita dell'uomo, la conservazione delle piante è diventata un'esigenza fondamentale per assicurare un futuro a tutta l'umanità, e a poco a poco è diventata un'attività sempre più importante ed articolata dal livello della ricerca scientifica a quello dell'applicazione ed all'ambito normativo nazionale e sovranazionale. Ma per poter conservare le specie è necessario conoscerle, dando loro un nome, sapendo in quali condizioni ambientali crescono, dove sono presenti sul territorio e a quali minacce sono soggette per poter mettere in atto le necessarie misure di salvaguardia. Negli ultimi anni le Liste Rosse che elencano le specie rare e minacciate di estinzione a diversi livelli, sono diventate importanti strumenti di base per la conoscenza e la conservazione delle specie vegetali.

Questo volume, di cui scrivo con grande piacere la prefazione, è uno straordinario strumento di conoscenza del mondo vegetale, ma anche, più in generale, del territorio della Regione Veneto: il libro parte dalla conoscenza storica della flora delle sette province venete, fino ad arrivare al suo obiettivo centrale: l'individuazione delle specie da elencare nella Lista Rossa della Regione Veneto e la classificazione delle specie elencate (1509 specie, il 43% della flora veneta) per la categoria di rischio secondo i criteri fissati dalla International Union for the Conservation of Nature (IUCN). L'assessment che è stato realizzato a livello regionale per ogni specie ha permesso di evidenziarne 469 che rientrano nelle categorie di minaccia. Inoltre, per ciascuna delle cosiddette *policy species*, è stata prodotta una scheda descrittiva con la situazione a livello globale, europeo e nazionale con cartina distributiva nella Regione Veneto. Il volume termina con una descrizione di habitat di particolare pregio naturalistico che non sono stati elencati, per varie ragioni, nell'ambito degli allegati della Direttiva Habitat, colmando una carenza su aspetti molto importanti della conservazione.

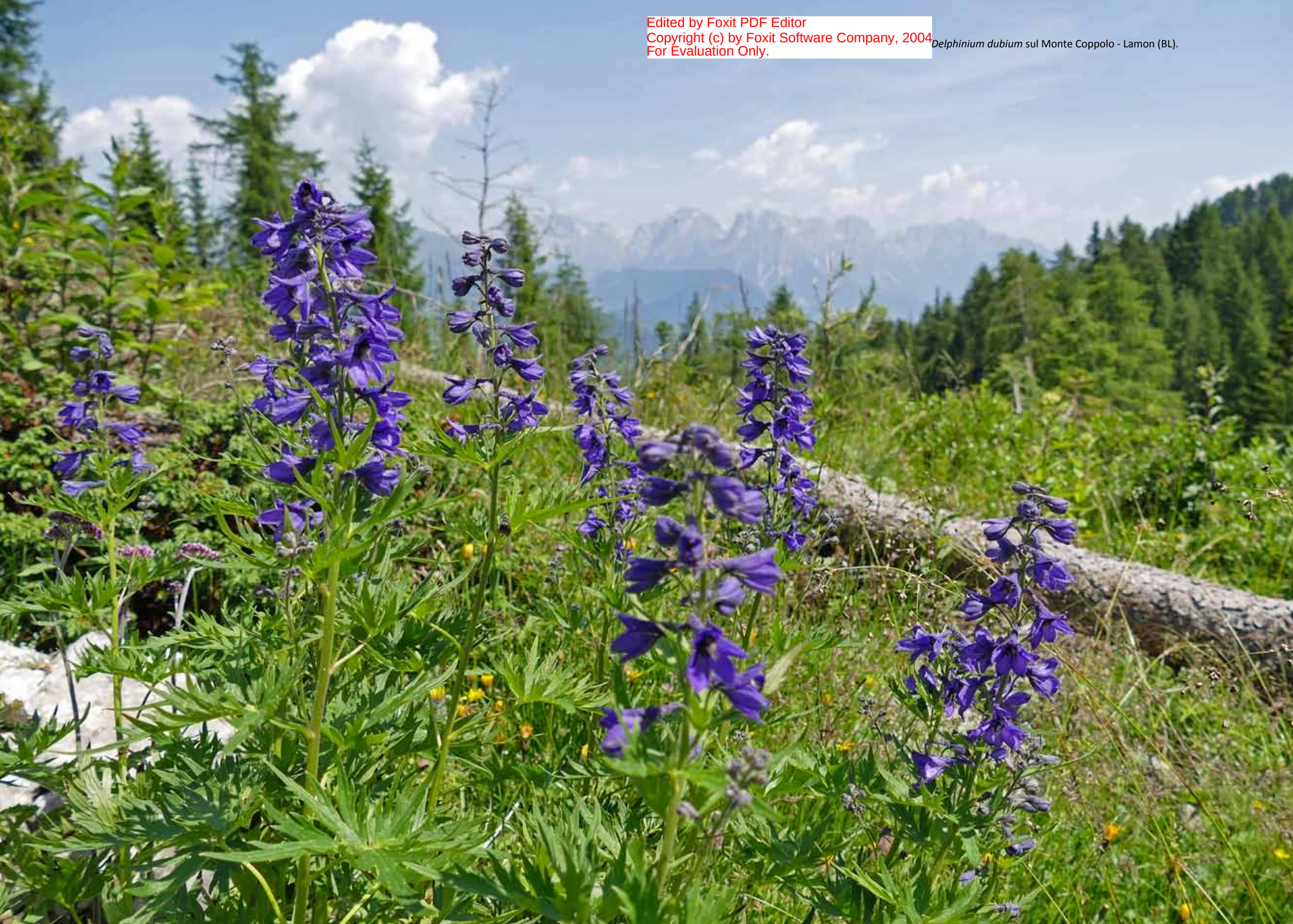
Il lavoro pubblicato dai colleghi botanici veneti è stato condotto con grande rigore scientifico e approfondita conoscenza della

onale e del territorio, nonché con l'applicazione dei più recenti e aggiornati criteri internazionali per la classificazione delle specie minacciate di estinzione.

È quindi con grande piacere e soddisfazione che, come Presidente della Società Botanica Italiana, presento questo volume di straordinario interesse, che ha visto la collaborazione di un nutrito gruppo di botanici afferenti alla Sezione regionale Veneto della Società Botanica Italiana, grazie ad una convenzione stipulata tra Regione Veneto, Sezione Parchi e Biodiversità, Programmazione Silvopastorale e tutela dei Consumatori e Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo. È un volume rivolto innanzitutto agli esperti, ma anche ad un pubblico più ampio di appassionati del mondo vegetale, agli studenti delle scuole e delle università, agli amministratori e a tutti coloro che lavorano sul territorio e desiderano approfondire la conoscenza del nostro "capitale naturale". Colgo questa occasione per invitare le altre Regioni italiane perché supportino la realizzazione di volumi simili a questo, che utilizzino le stesse metodologie messe a punto in questo volume e rendano possibile la collaborazione fruttuosa di molti botanici conoscitori delle flore locali. Infatti è solo dalla collaborazione dei botanici che conoscono le piante e il territorio, appartenenti non solo a istituzioni universitarie ma anche a Musei, enti pubblici regionali e provinciali e appassionati floristi, che lavori di così ampio respiro possono essere realizzati, e divenire un imprescindibile punto di riferimento per il monitoraggio delle specie vegetali negli anni a venire e rappresentare la base per la conservazione delle specie a rischio di estinzione.

\*PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA







# I

## Introduzione

Gabriella Buffa

*“Le piante sono la base dalla quale dipende tutto il resto della biodiversità. Coprono la superficie terrestre come una sottile pellicola assorbendo l'energia solare per garantire la vita sul nostro pianeta. Aggiungono bellezza al nostro paesaggio, ci nutrono, ci vestono, forniscono materiali da costruzione e molti principi attivi in medicina”.*

Così inizia il volume dedicato alla Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (EPCS).

Le piante sono riconosciute come parte vitale della diversità biologica mondiale e come una risorsa essenziale per il pianeta. Dipendiamo dalle piante in ogni aspetto della nostra esistenza: cibo, abbigliamento, edifici, salute e piaceri. Le piante – tutte le piante, non solo le poche migliaia che usiamo, sono alla base della vita sulla terra: senza le piante il mondo animale, uomo compreso, scomparirebbe.

Ciò nonostante, in ogni parte del mondo stiamo mettendo in pericolo questo patrimonio naturale: 650 *taxa* vegetali in tutta Europa sono considerati estinti, estinti in natura, o rari e in situazione critica.

Nel corso dell'ultimo secolo, l'uomo si è reso artefice di mutamenti senza precedenti, condizionando l'ambiente naturale, modificandone la struttura e interferendo con le specie selvatiche animali e vegetali. L'industrializzazione dell'agricoltura, i cambiamenti di uso del suolo, la costruzione della rete viaria e delle grandi aree metropolitane hanno portato alla frammentazione delle aree naturali, al degrado degli ecosistemi, alla destrutturazione e alla perdita di habitat naturali e, da ultimo, all'estinzione delle specie.

Nel 2005, la “Valutazione degli Ecosistemi del Millennio” (MEA, 2005) ha indicato la *frammentazione* come la principale minaccia alla biodiversità, ma a questa possono esserne aggiunte altre. I *cambiamenti climatici*, che hanno già prodotto significativi effetti sulla distribuzione delle specie e sui loro cicli biologici; l'*inquinamento*, che altera i cicli vitali fondamentali per il funzionamento globale degli ecosistemi; l'*introduzione di specie alloctone*, una sorta di “globalizzazione della natura”, che entrano in competizione con le specie native; il *sovra-sfruttamento delle risorse naturali*, che può aggravare situazioni già a rischio per la degradazione degli habitat.

Il processo di estinzione delle specie è implicito in quello di evoluzione: nel corso delle passate ere geologiche le specie si sono estinte a causa di diversi fattori, tra i quali repentine modificazioni dell'ambiente, eventi catastrofici, evoluzione naturale

Edited by Foxit PDF Editor  
Copyright (c) by Foxit Software Company, 2004  
For Evaluation Only.

sistemi, comparsa di nuove specie che ne hanno preso il sopravvento, debolezza o fragilità intrinseca delle specie, ecc.. Negli ultimi secoli, tuttavia, si è verificato un forte incremento nel numero di specie estinte, con un tasso di estinzione di 50-100 volte superiore a quello naturale e ulteriormente in crescita, qualora non rallenti l'attuale tendenza.

Per questo motivo, la Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) ha adottato nel 2002 la Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC). Da questa discende la Strategia Nazionale per la Biodiversità, che coerentemente con quanto definito sia a livello comunitario che globale, afferma: “*La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale*”.

La rilevanza della biodiversità nell'agenda politica nazionale ed internazionale deriva da due fattori principali. Da una parte la presa di coscienza che il rischio di perdita di biodiversità come effetto delle attività dell'uomo sta aumentando in modo esponenziale, con effetti critici su specie chiave da un punto di vista funzionale, e dall'altra la consapevolezza del legame tra biodiversità e servizi ecosistemici, quali il controllo della composizione chimica dell'atmosfera, la stabilizzazione del clima, la produzione di cibo, fibre, carburanti, acqua pulita, medicine naturali, la protezione dalle catastrofi ed il mantenimento di un ambiente sano e salutare.

Ciononostante, la carenza di conoscenze scientifiche fondamentali interessa tutte le componenti della biodiversità ed attraversa tutti i campi di interesse: dall'ecologia degli ecosistemi naturali e il loro dinamismo fino alle specie. La maggior parte delle specie viventi non è conosciuta e non è mai stata formalmente descritta e la conoscenza della loro distribuzione geografica è spesso incompleta e frammentaria.

Recentemente, molti progetti di conservazione sia a livello globale (The IUCN Red List of Threatened Species; <http://www.iucnredlist.org/>), che europeo (European Red List of Vascular Plants, Bilz *et al.*, 2011) che nazionale (Rossi *et al.*, 2013), hanno evidenziato la necessità di poter disporre di liste di specie,

Fioritura di *Iris sibirica* sui prati di Cortina d'Ampezzo (BL).





corredate da dati distributivi, quali elementi fondamentali nella conoscenza di un territorio e nella definizione delle priorità di conservazione e dei programmi di monitoraggio.

In Veneto esiste una lunga tradizione di studi naturalistici, ed in particolare floristici, ma spesso gli sforzi profusi sono stati poco coordinati. Nel tempo, hanno prodotto un grande numero di lavori tassonomici e geobotanici, ma questi sono spesso dispersi, di difficile accesso e rintracciabili solo dagli addetti ai lavori.

In questo volume, che riporta l'*assessment* delle specie vascolari della Regione Veneto, queste conoscenze trovano una sintesi che descrive lo stato di conservazione della flora regionale.

Si tratta di un volume frutto di un grande sforzo collettivo, che ha visto impegnato un nutrito gruppo di botanici afferenti alla Sezione regionale Veneto della Società Botanica Italiana, e che si è concretizzato grazie ad una convenzione stipulata tra Regione Veneto - Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori e il Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Nonostante le Liste Rosse siano documenti dinamici, che non possono mai ritenersi definitivi, i dati racchiusi in questo volume potranno fornire informazioni sintetiche e confrontabili sullo stato di conservazione delle specie vegetali e saranno un'utile base per il monitoraggio periodico dell'efficacia delle azioni realizzate e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia e arrestare la perdita di biodiversità nel territorio veneto.

Fiume Tagliamento a San Michele al Tagliamento.



Bilz M., Kell S.P., Maxted N., Lansdown R.V., 2011. European Red List of Vascular Plants. Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Millennium Ecosystem Assessment, 2005. Ecosystems and Human Well-Being: Current State and Trends. Washington, DC, Island Press.

Rossi G., Montagnani C., Gargano D. *et al.* (eds), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. *Policy Species* e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Alluvioni a *Myricaria germanica* nel Cordevole di Visdende (BL).

